



COMUNITA' PARROCCHIALE DI MENDRISIO

Bollettino dicembre 2024 – aprile 2025

Carissimi,

inizia un nuovo anno liturgico col tempo di Avvento, itinerario di attesa alla venuta del Signore nella nostra vita; Gesù, se lo sappiamo accogliere, è luce che illumina il nostro sguardo sulla realtà, diventando così criterio dei nostri giudizi. Nel Mistero del Natale poi contempleremo che l'Eterno Figlio di Dio si è fatto uomo perché ciascuno di noi fosse partecipe della vita divina. Chi poteva meritare che il Figlio di Dio assumesse la nostra condizione umana? Chi poteva mai pensare di pretendere di entrare nel possesso della stessa vita divina? Un dono ci è stato fatto dalla sovrabbondante misericordia di Dio; un dono posto come “segno” da accogliere. Nella notte di Betlemme l'angelo dice ai pastori che vegliavano il loro gregge: “Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia” (Lc 2,12). Senza la concretezza dell'incarnazione del Signore non avremmo potuto riconoscere la sua presenza nel mondo; se non fosse venuto a noi mediante un “segno” non avremmo potuto riconoscere il Signore. Ora accogliendo il Signore nella carne noi possiamo fare esperienza della gioia: “Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore” (Lc 2,10-11).

Il Giubileo che inizia il 24 dicembre, la notte del prossimo Natale, ci ricorda il grande Mistero dell'incarnazione del Signore. Sono passati 2025 anni, ma il metodo è sempre lo stesso. Cristo è dono di Dio a noi fatto, bisogna amare la vita per poter capire il dono ricevuto e bisogna accogliere il dono così come ci viene dato. “È apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini” (Tt 2,11). Come appare? Appare come Egli ha voluto; appare mediante un “segno”. Tutta la nostra esistenza è attaccamento a questo “segno” e alla sua concretezza. Tutta la nostra vita è fare spazio a questa presenza, perché di essa possa essere riempita. Solo così la vita assume il suo significato. Chiediamo al Signore di dare a tutti noi quella fede che hanno avuto i pastori di Betlemme, di avere quella intelligenza per riconoscere il Signore, per accogliere il suo “segno”, quanto a dire la sua persona e fare così esperienza della gioia: esperienza di vita riempita da Colui che “per noi uomini e per la nostra salvezza è disceso dal cielo”, affinché tutto ciò ci permetta di camminare lieti nella speranza.

Papa Francesco, nella Bolla di indizione del Giubileo ordinario dell'anno 2025, ci annuncia che: “il prossimo Giubileo... sarà un Anno Santo caratterizzato dalla speranza che non tramonta, quella in Dio. Ci aiuti pure a ritrovare la fiducia necessaria, nella Chiesa come nella società, nelle relazioni interpersonali, nei rapporti internazionali, nella promozione della dignità di ogni persona e nel rispetto del creato... Lasciamoci fin d'ora attrarre dalla speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti la desiderano. Possa la nostra vita dire loro: “Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore” (Sal 27,14). Possa la forza della speranza riempire il nostro presente, nell'attesa fiduciosa del ritorno del Signore Gesù Cristo, al quale va la lode e la gloria ora e per i secoli futuri” (*Spes non confundit*, 25). Buon Natale e buon Anno giubilare.

don Claudio

Il Papa: il Giubileo occasione per riflettere sulla speranza in questi tempi di guerra.



Pubblichiamo il testo integrale della prefazione di Francesco al libro "La speranza è una luce nella notte", antologia di meditazioni del Pontefice edita dalla LEV sulla "virtù umile" in vista dell'Anno Santo: "Alleniamoci a riconoscere la speranza, ci stupiremo di quanto bene esiste nel mondo"

Papa Francesco

Il Giubileo del 2025, Anno Santo che ho voluto fosse dedicato al tema «*Pellegrini di speranza*», è un'occasione propizia per riflettere su questa fondamentale e decisiva virtù cristiana. Soprattutto in tempi come quelli che stiamo vivendo, nei quali la terza guerra mondiale a pezzi che si sta svolgendo sotto i nostri occhi può indurci ad assumere atteggiamenti di cupo sconforto e malcelato cinismo.

La speranza, invece, è un dono e un compito per ogni cristiano. È un dono perché è Dio che ce la offre. Sperare, infatti, non è un mero atto di ottimismo, come quando a volte auspichiamo di superare un esame all'università («Speriamo di farcela») oppure ci auguriamo bel tempo per la gita fuoriporta in una domenica di primavera («Speriamo faccia bel tempo»). No, sperare è attendere qualcosa che ci è già stato donato: la salvezza nell'amore eterno e infinito di Dio. Quell'amore, quella salvezza che danno sapore al nostro vivere e che costituiscono il cardine su cui il mondo rimane in piedi, nonostante tutte le malvagità e le nefandezze causate dai nostri peccati di uomini e di donne. Sperare, dunque, è accogliere questo regalo che Dio ogni giorno ci offre. Sperare è assaporare la meraviglia di essere amati, cercati, desiderati da un Dio che non si è rintanato nei suoi cieli impenetrabili ma si è fatto carne e sangue, storia e giorni, per condividere la nostra sorte.

La speranza è anche un compito che i cristiani hanno il dovere di coltivare e mettere a frutto per il bene di tutti i loro fratelli e sorelle. Il compito è quello di restare fedeli al dono ricevuto, come giustamente evidenziava Madeleine Delbrêl, una donna francese del Novecento, capace di portare il Vangelo nelle periferie,

geografiche ed esistenziali, della Parigi di metà secolo scorso, segnate dalla cristianizzazione. Scriveva Madeleine Delbr el: «La speranza cristiana ci assegna per posto quella stretta linea di crinale, quella frontiera dove la nostra vocazione esige che noi scegliamo, ogni giorno ed ogni ora, d'essere fedeli alla fedelt  di Dio per noi». Dio ci   fedele, il nostro compito   quello di rispondere a questa fedelt . Ma attenzione: non siamo noi a generare questa fedelt ,   un dono di Dio che opera in noi se ci lasciamo plasmare dalla sua forza d'amore, lo Spirito Santo che agisce come soffio d'ispirazione nel nostro cuore.

A noi il compito, dunque, di invocare questo dono: «Signore, donami di esserti fedele nella speranza!». Ho detto che sperare   un dono di Dio e un compito per i cristiani. E per vivere la speranza serve una "mistica dagli occhi aperti", come la chiamava il grande teologo Joseph-Baptist Metz: saper scorgere, ovunque, attestazioni di speranza, l'irrompere del possibile nell'impossibile, la grazia dove sembrerebbe che il peccato abbia eroso ogni fiducia. Qualche tempo fa ho avuto modo di dialogare con due eccezionali testimoni di speranza, due padri: uno israeliano, Rami, uno palestinese, Bassam. Entrambi hanno perso le loro figlie nel conflitto che insanguina la Terra Santa da ormai troppi decenni. Ma ciononostante, in nome del loro dolore, della sofferenza provata per la morte delle loro due figliolette – Smadar e Abir – sono diventati amici, anzi fratelli: vivono il perdono e la riconciliazione come un gesto concreto, profetico e autentico. Incontrarli mi ha dato tanta, tanta speranza. La loro amicizia e fratellanza mi hanno insegnato che l'odio, concretamente, pu  non avere l'ultima parola. La riconciliazione che loro vivono come singoli individui, profezia di una riconciliazione pi  grande ed allargata, costituisce un invincibile segno di speranza. E la speranza ci apre a orizzonti impensabili.

Invito ogni lettore di questo testo ad un gesto semplice ma concreto: alla sera, prima di coricarsi, ripercorrendo gli eventi vissuti e gli incontri avuti, andate alla ricerca di un segno di speranza nella giornata appena trascorsa. Un sorriso di qualcuno da cui non ve lo aspettavate, un atto di gratuit  osservato a scuola, una gentilezza riscontrata sul posto di lavoro, un gesto di aiuto, magari anche piccolo: la speranza   proprio una «virt  bambina», come scriveva Charles P guy. E serve tornare bambini, con i loro occhi meravigliati sul mondo, per incontrarla, conoscerla e apprezzarla. Alleniamoci a riconoscere la speranza. Sapremo allora stupirci di quanto bene esiste nel mondo. E il nostro cuore si illuminer  di speranza. Potremo cos  essere fari di futuro per chi ci sta intorno. (testo tratto da: *Vatican News*)

Citt  del Vaticano, 2 ottobre 2024





«LA SPERANZA POI NON DELUDE,
PERCHÉ L'AMORE DI DIO È STATO RIVERSATO NEI NOSTRI CUORI
PER MEZZO DELLO SPIRITO SANTO CHE CI È STATO DATO»
(RM 5,1-2.5)

Apertura Giubileo

- 9.15 Processione giubilare
in partenza dalla chiesa di S. Antonio
- 10.00 S. Messa in Cattedrale
presieduta dal Vescovo Alain,
Amministratore apostolico della diocesi di Lugano
in diretta su **RSI**



DIOCESI DI LUGANO

Che cos'è il Giubileo

"Giubileo" è il nome di un anno particolare: sembra derivare dallo strumento utilizzato per indicarne l'inizio; si tratta dello *yobel*, il corno di montone, il cui suono annuncia il Giorno dell'Espiazione (*Yom Kippur*). Questa festa ricorre ogni anno, ma assume un significato particolare quando coincide con l'inizio dell'anno giubilare. Ne ritroviamo una prima idea nella Bibbia: doveva essere convocato ogni 50 anni, poiché era l'anno 'in più', da vivere ogni sette settimane di anni (cfr. Lev 25,8-13). Anche se difficile da realizzare, era proposto come l'occasione nella quale ristabilire il corretto rapporto nei confronti di Dio, tra le persone e con la creazione, e comportava la remissione dei debiti, la restituzione dei terreni alienati e il riposo della terra.

Citando il profeta Isaia, il vangelo secondo Luca descrive in questo modo anche la missione di Gesù: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (Lc 4,18-19; cfr. Is 61,1-2). Queste parole di Gesù sono diventate anche azioni di liberazione e di conversione nella quotidianità dei suoi incontri e delle sue relazioni.

Bonifacio VIII nel 1300 ha indetto il primo Giubileo, chiamato anche "Anno Santo", perché è un tempo nel quale si sperimenta che la santità di Dio ci trasforma. La cadenza è cambiata nel tempo: all'inizio era ogni 100 anni; viene ridotta a 50 anni nel 1343 da Clemente VI e a 25 nel 1470 da Paolo II. Vi sono anche momenti 'straordinari': per esempio, nel 1933 Pio XI ha voluto ricordare l'anniversario della Redenzione e nel 2015 papa Francesco ha indetto l'Anno della Misericordia. Diverso è stato anche il modo di celebrare tale anno: all'origine coincideva con la visita alle Basiliche romane di S. Pietro e di S. Paolo, quindi con il pellegrinaggio, successivamente si sono aggiunti altri segni, come quello della Porta Santa. Partecipando all'Anno Santo si vive l'indulgenza plenaria.

Segni del Giubileo

Pellegrinaggio

Il giubileo chiede di mettersi in cammino e di superare alcuni confini. Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi. Per questo, è importante prepararsi, pianificare il tragitto e conoscere la meta. In questo senso il pellegrinaggio che caratterizza questo anno inizia prima del viaggio stesso: il suo punto di partenza è la decisione di farlo. L'etimologia della parola 'pellegrinaggio' è decisamente eloquente e ha subito pochi slittamenti di significato. La parola, infatti, deriva dal latino "*per ager*" che significa "attraverso i campi", oppure "*per eger*", che significa "passaggio di frontiera": entrambe le radici rammentano l'aspetto distintivo dell'intraprendere un viaggio.

Abramo, nella Bibbia, è descritto così, come una persona in cammino: “Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre” (Gen 12,1), con queste parole incomincia la sua avventura, che termina nella Terra Promessa, dove viene ricordato come «arameo errante» (Dt 26,5). Anche il ministero di Gesù si identifica con un viaggio a partire dalla Galilea verso la Città Santa: “Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme” (Lc 9,51). Lui stesso chiama i discepoli a percorrere questa strada e ancora oggi i cristiani sono coloro che lo seguono e si mettono alla sua sequela.



Il percorso, in realtà, si costruisce progressivamente: vi sono vari itinerari da scegliere, luoghi da scoprire; le situazioni, le catechesi, i riti e le liturgie, i compagni di viaggio permettono di arricchirsi di contenuti e prospettive nuovi. Anche la contemplazione del creato fa parte di tutto questo ed è un aiuto ad imparare che averne cura “è espressione essenziale della fede in Dio e dell’obbedienza alla sua volontà” (Francesco, Lettera per il Giubileo 2025). Il pellegrinaggio è un’esperienza di conversione, di cambiamento della propria esistenza per orientarla verso la santità di Dio. Con essa, si fa propria anche l’esperienza di quella parte di umanità che, per vari motivi, è costretta a mettersi in viaggio per cercare un mondo migliore per sé e per la propria famiglia.

Porta Santa

Dal punto di vista simbolico, la Porta Santa assume un significato particolare: è il segno più caratteristico, perché la meta è poterla varcare. La sua apertura da parte del Papa costituisce l’inizio ufficiale dell’Anno Santo. Originariamente, vi era un’unica porta, presso la Basilica di S. Giovanni in Laterano, che è la cattedrale del vescovo di Roma. Per permettere ai numerosi pellegrini di compiere il gesto, anche le altre Basiliche romane hanno offerto questa possibilità.

Nel passare questa soglia, il pellegrino si ricorda del testo del capitolo 10 del vangelo secondo Giovanni: “Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo”. Il gesto esprime la decisione di seguire e di lasciarsi guidare da Gesù, che è il Buon Pastore. Del resto, la porta è anche passaggio che introduce all’interno di una chiesa. Per la comunità cristiana, non è solo lo spazio del sacro, al quale accostarsi con rispetto, con comportamenti

e con vestiti adeguati, ma è segno della comunione che lega ogni credente a Cristo: è il luogo dell'incontro e del dialogo, della riconciliazione e della pace che attende la visita di ogni pellegrino, lo spazio della Chiesa come comunità dei fedeli. A Roma questa esperienza diventa carica di uno speciale significato, per il rimando alla memoria di S. Pietro e di S. Paolo, apostoli che hanno fondato e formato la comunità cristiana di Roma e che con i loro insegnamenti e il loro esempio sono riferimento per la Chiesa universale.

Professione di fede

La professione di fede, chiamata anche "simbolo", è un segno di riconoscimento proprio dei battezzati; vi si esprime il contenuto centrale della fede e si raccolgono sinteticamente le principali verità che un credente accetta e testimonia nel giorno del proprio battesimo e condivide con tutta la comunità cristiana per il resto della sua vita.

Esistono varie professioni di fede, che mostrano la ricchezza dell'esperienza dell'incontro con Gesù Cristo. Tradizionalmente, però, quelle che hanno acquisito un particolare riconoscimento sono due: il credo battesimale della chiesa di Roma e il credo niceno-costantinopolitano, elaborato originariamente nel 325 dal concilio di Nicea, nell'attuale Turchia, e poi perfezionato in quello di Costantinopoli nel 381.



“Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza” (Rm 10,9-10). Questo testo di S. Paolo sottolinea come la proclamazione del mistero della fede richieda una conversione profonda non solo nelle proprie parole, ma anche e soprattutto nella propria visione di Dio, di se stessi e del mondo. «Recitare con fede il Credo significa entrare in comunione con Dio, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, ed anche con tutta la Chiesa che ci trasmette la fede e nel seno della quale noi crediamo» (CCC 197).

Carità

La carità costituisce una caratteristica principale della vita cristiana. Nessuno può pensare che il pellegrinaggio e la celebrazione dell'indulgenza giubilare possano essere relegati a una forma di rito magico, senza sapere che è la vita di carità che

da loro il senso ultimo e l'efficacia reale. D'altronde, la carità è il segno preminente della fede cristiana e sua forma specifica di credibilità. Nel contesto del Giubileo non sarà da dimenticare l'invito dell'apostolo Pietro: "Soprattutto conservate tra voi una grande carità, perché la carità copre una moltitudine di peccati" (1Pt 4,8).

Secondo l'evangelista Giovanni, l'amore verso il prossimo, che non viene dall'uomo, ma da Dio, permetterà di riconoscere nel futuro i veri discepoli di Cristo. Risulta, quindi, evidente che nessun credente può affermare di credere se poi non ama e, viceversa, non può dire di amare se non crede. Anche l'apostolo Paolo ribadisce che la fede e l'amore costituiscono identità del cristiano; l'amore è ciò che genera perfezione (cfr. Col 3,14), la fede ciò che permette all'amore di essere tale. La carità, dunque, ha un suo spazio peculiare nella vita di fede; alla luce dell'Anno Santo, inoltre, la testimonianza cristiana deve essere ribadita come forma maggiormente espressiva di conversione.



Riconciliazione

Il giubileo è un segno di riconciliazione, perché apre un «tempo favorevole» (cfr. 2Cor 6,2) per la propria conversione. Si mette Dio al centro della propria esistenza, muovendosi verso di Lui e riconoscendone il primato. Anche il richiamo al ripristino della giustizia sociale e al rispetto per la terra, nella Bibbia, nasce da una esigenza teologica: se Dio è il creatore dell'universo, gli si deve riconoscere priorità rispetto ad ogni realtà e rispetto agli interessi di parte. È Lui che rende santo questo anno, donando la propria santità.

Come ricordava papa Francesco nella bolla di indizione dell'anno santo straordinario del 2015: "La misericordia non è contraria alla giustizia ma esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere [...]. Questa giustizia di Dio è la misericordia concessa a tutti come grazia in forza della morte e risurrezione di Gesù Cristo. La Croce di Cristo, dunque, è il giudizio di Dio su tutti noi e sul mondo, perché ci offre la certezza dell'amore e della vita nuova" (Misericordiae Vultus, 21).

Concretamente, si tratta di vivere il sacramento della riconciliazione, di approfittare di questo tempo per riscoprire il valore della confessione e ricevere personalmente la parola del perdono di Dio. Vi sono alcune chiese giubilari che offrono con continuità questa possibilità. Puoi prepararti seguendo una traccia.



Indulgenza Giubilare

L'indulgenza è manifestazione concreta della misericordia di Dio, che supera i confini della giustizia umana e li trasforma. Questo tesoro di grazia si è fatto storia in Gesù e nei santi: guardando a questi esempi, e vivendo in comunione con loro, si rafforza e diviene certezza la speranza del perdono e per il proprio cammino di santità. L'indulgenza permette di liberare il proprio cuore dal peso peccato, perché la riparazione dovuta sia data in piena libertà.

Concretamente, questa esperienza di misericordia passa attraverso alcune azioni spirituali che vengono indicate dal Papa. Chi, per malattia o altro, non può farsi pellegrino è comunque invitato a prendere parte al movimento spirituale che accompagna quest'Anno, offrendo la propria sofferenza e la propria vita quotidiana e partecipando alla celebrazione eucaristica.

Preghiera

Vi sono molti modi e molte ragioni per pregare; alla base vi è sempre il desiderio di aprirsi alla presenza di Dio e alla sua offerta di amore. La comunità cristiana si sente chiamata e sa che può rivolgersi al Padre solo perché ha ricevuto lo Spirito del Figlio. Ed è, infatti, Gesù ad aver affidato ai suoi discepoli la preghiera del *Padre Nostro*, commentato anche dal *Catechismo della Chiesa Cattolica* (cfr. CCC 2759-2865). La tradizione cristiana offre altri testi, come l'*Ave Maria*, che aiutano a trovare le parole per rivolgersi a Dio: «È attraverso una trasmissione vivente, la Tradizione, che, nella Chiesa, lo Spirito Santo insegna ai figli di Dio a pregare» (CCC 2661).

I momenti di orazione compiuti durante il viaggio mostrano che il pellegrino ha le vie di Dio "nel suo cuore" (Sal 83,6). Anche a questo tipo di ristoro servono le

soste e le varie tappe, spesso fissate attorno ad edicole, santuari, o altri luoghi particolarmente ricchi dal punto di vista del significato spirituale, dove ci si accorge che – prima e accanto – altri pellegrini sono passati e che cammini di santità hanno percorso quelle stesse strade. Le vie che portano a Roma, infatti, spesso coincidono con il cammino di molti santi.

NORME SULLA CONCESSIONE DELL'INDULGENZA DURANTE IL GIUBILEO ORDINARIO DELL'ANNO 2025 INDETTO DA SUA SANTITÀ PAPA FRANCESCO

“Ora è giunto il tempo di un nuovo Giubileo, nel quale spalancare ancora la Porta Santa per offrire l'esperienza viva dell'amore di Dio” (*Spes non confundit*, 6). Nella bolla di indizione del Giubileo Ordinario del 2025, il Santo Padre, nel momento storico attuale in cui “immemore dei drammi del passato, l'umanità è sottoposta a una nuova e difficile prova che vede tante popolazioni oppresse dalla brutalità della violenza” (*Spes non confundit*, 8), chiama tutti i cristiani a farsi *pellegrini di speranza*. Questa è una virtù da riscoprire nei segni dei tempi, i quali, racchiudendo “l'anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza” (*Spes non confundit*, 7), che dovrà essere attinta soprattutto nella grazia di Dio e nella pienezza della Sua misericordia.

Già nella bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia del 2015, Papa Francesco sottolineava quanto l'Indulgenza acquistasse in quel contesto “un rilievo particolare” (*Misericordiae vultus*, 22), poiché la misericordia di Dio “diventa *indulgenza* del Padre che, attraverso la Sposa di Cristo, raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato” (ibid.). Analogamente oggi il Santo Padre dichiara che il dono dell'Indulgenza “permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio. Non è un caso che nell'antichità il termine «misericordia» fosse interscambiabile con quello di «indulgenza», proprio perché esso intende esprimere la pienezza del perdono di Dio che non conosce confini” (*Spes non confundit*, 23). L'Indulgenza, dunque, è una grazia giubilare.

Anche in occasione del Giubileo Ordinario del 2025, pertanto, per volontà del Sommo Pontefice, questo “Tribunale di Misericordia”, cui spetta disporre tutto ciò che concerne la concessione e l'uso dell'Indulgenza, intende spronare gli animi dei fedeli a desiderare ed alimentare il pio desiderio di ottenere l'Indulgenza come dono di grazia, proprio e peculiare di ogni Anno Santo e stabilisce le seguenti prescrizioni, affinché i fedeli possano usufruire delle “disposizioni per poter ottenere e rendere effettiva la pratica dell'Indulgenza Giubilare” (*Spes non confundit*, 23).

Durante il Giubileo Ordinario del 2025 resta in vigore ogni altra concessione di Indulgenza. Tutti i fedeli veramente pentiti, escludendo qualsiasi affetto al peccato (cfr. *Enchiridion Indulgentiarum*, IV ed., norm. 20, § 1) e mossi da spirito di carità e che, nel corso dell'Anno Santo, purificati attraverso il sacramento della penitenza e ristorati dalla Santa Comunione, pregheranno secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, dal tesoro della Chiesa potranno conseguire pienissima Indulgenza, remissione e perdono dei loro peccati, da potersi applicare alle anime del Purgatorio in forma di suffragio:

I.- Nei sacri pellegrinaggi

I fedeli, *pellegrini di speranza*, potranno conseguire l'Indulgenza Giubilare concessa dal Santo Padre se intraprenderanno un pio pellegrinaggio:

verso qualsiasi luogo sacro giubilare: ivi partecipando devotamente alla Santa Messa (ogniqualevolta lo permettano le norme liturgiche si potrà ricorrere anzitutto alla Messa propria per il Giubileo oppure alla Messa votiva: per la riconciliazione, per la remissione dei peccati, per chiedere la virtù della carità e per la concordia dei popoli); ad una Messa rituale per il conferimento dei sacramenti di iniziazione cristiana o l'Unzione degli infermi; alla celebrazione della Parola di Dio; alla Liturgia delle ore (ufficio delle letture, lodi, vesperi); alla *Via Crucis*; al Rosario mariano; all'inno *Akathistos*; ad una celebrazione penitenziale, che termini con le confessioni individuali dei penitenti, come è stabilito nel rito della Penitenza (forma II);

in Roma: ad almeno una delle quattro Basiliche Papali Maggiori di San Pietro in Vaticano, del Santissimo Salvatore in Laterano, di Santa Maria Maggiore, di San Paolo fuori le Mura;

in Terra Santa: ad almeno una delle tre basiliche: del Santo Sepolcro in Gerusalemme, della Natività in Betlemme, dell'Annunciazione in Nazareth;

in altre circoscrizioni ecclesiastiche: alla chiesa cattedrale o altre chiese e luoghi sacri designati dall'Ordinario del luogo. I Vescovi terranno conto delle necessità dei fedeli nonché della stessa opportunità di mantenere intatto il significato del pellegrinaggio con tutta la sua forza simbolica, capace di manifestare il bisogno ardente di conversione e di riconciliazione;



II.- Nelle pie visite ai luoghi sacri

Altresì, i fedeli potranno conseguire l'Indulgenza giubilare se, individualmente, o in gruppo, visiteranno devotamente qualsiasi luogo giubilare e lì, per un congruo periodo di tempo, si intratterranno nell'adorazione eucaristica e nella meditazione, concludendo con il Padre Nostro, la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima e

invocazioni a Maria, Madre di Dio, affinché in questo Anno Santo tutti “potranno sperimentare la vicinanza della più affettuosa delle mamme, che mai abbandona i suoi figli” (*Spes non confundit*, 24).

Nella particolare occasione dell’Anno giubilare, si potranno visitare, oltre ai predetti insigni luoghi di pellegrinaggio, anche questi altri luoghi sacri alle stesse condizioni:

in Roma: la Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, la Basilica di San Lorenzo al Verano, la Basilica di San Sebastiano (si raccomanda vivamente la devota visita detta “delle sette Chiese”, tanto cara a San Filippo Neri), il Santuario del Divino Amore, la Chiesa di Santo Spirito in Sassia, la Chiesa di San Paolo alle Tre Fontane, luogo del Martirio dell’Apostolo, le Catacombe cristiane; le chiese dei cammini giubilari dedicati rispettivamente all’*Iter Europaeum* e le chiese dedicate alle Donne *Patrone d’Europa e Dottori della Chiesa* (Basilica di Santa Maria sopra Minerva, Santa Brigida a Campo de’ Fiori, Chiesa Santa Maria della Vittoria, Chiesa di Trinità dei Monti, Basilica di Santa Cecilia a Trastevere, Basilica di Sant’Agostino in Campo Marzio);

in altri luoghi nel mondo: le due Basiliche Papali minori di Assisi, di San Francesco e di Santa Maria degli Angeli; le Basiliche Pontificie della Madonna di Loreto, della Madonna di Pompei, di Sant’Antonio di Padova; qualsiasi Basilica minore, chiesa cattedrale, chiesa concattedrale, santuario mariano nonché, per l’utilità dei fedeli, qualsiasi insigne chiesa collegiata o santuario designato da ciascun Vescovo diocesano od eparchiale, come pure santuari nazionali o internazionali, “luoghi santi di accoglienza e spazi privilegiati per generare speranza” (*Spes non confundit*, 24), indicati dalle Conferenze Episcopali.

I fedeli veramente pentiti che non potranno partecipare alle solenni celebrazioni, ai pellegrinaggi e alle pie visite per gravi motivi (come anzitutto tutte le monache e i monaci di clausura, gli anziani, gli infermi, i reclusi, come pure coloro che, in ospedale o in altri luoghi di cura, prestano servizio continuativo ai malati), conseguiranno l’*Indulgenza giubilare*, alle medesime condizioni se, uniti in spirito ai fedeli in presenza, particolarmente nei momenti in cui le parole del Sommo Pontefice o dei Vescovi diocesani verranno trasmesse attraverso i mezzi di comunicazione, reciteranno nella propria casa o là dove l’impedimento li trattiene (ad es. nella cappella del monastero, dell’ospedale, della casa di cura, del carcere...) il Padre Nostro, la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima e altre preghiere conformi alle finalità dell’Anno Santo, offrendo le loro sofferenze o i disagi della propria vita;

III.-Nelle opere di misericordia e di penitenza

Inoltre, i fedeli potranno conseguire l’Indulgenza giubilare se, con animo devoto, parteciperanno alle Missioni popolari, a esercizi spirituali o ad incontri di formazione sui testi del *Concilio Vaticano II* e del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, da tenersi in una chiesa o altro luogo adatto, secondo la mente del Santo Padre.

Nonostante la norma secondo cui si può conseguire una sola Indulgenza plenaria al giorno (cfr. *Enchiridion Indulgentiarum*, IV ed., norm. 18, § 1), i fedeli che avranno emesso l’atto di carità a favore delle anime del Purgatorio, se si accosteranno legittimamente al sacramento della Comunione una seconda volta nello stesso giorno, potranno conseguire due volte nel medesimo giorno l’Indulgenza plenaria, applicabile soltanto ai defunti (si intende all’interno di una celebrazione Eucaristica; cfr. can. 917 e Pontificia Commissione per l’interpretazione autentica

del CIC, *Responsa ad dubia*, 1, 11 iul. 1984). Tramite questa duplice oblazione, si compie un lodevole esercizio di carità soprannaturale, per quel vincolo al quale sono congiunti nel Corpo mistico di Cristo i fedeli che ancora peregrinano sulla terra, insieme a quelli che già hanno compiuto il loro cammino, in virtù del fatto che “l’indulgenza giubilare, in forza della preghiera, è destinata in modo particolare a quanti ci hanno preceduto, perché ottengano piena misericordia” (*Spes non confundit*, 22).

Ma, in modo più peculiare, proprio “nell’Anno Giubilare saremo chiamati ad essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio” (*Spes non confundit*, 10): l’Indulgenza viene pertanto annessa anche alle opere di misericordia e di penitenza, con le quali si testimonia la conversione intrapresa. I fedeli, seguendo l’esempio e il mandato di Cristo, siano stimolati a compiere più frequentemente opere di carità o misericordia, principalmente al servizio di quei fratelli che sono gravati da diverse necessità. Più precisamente riscoprano “le opere di *misericordia corporale*: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti” (*Misericordiae vultus*, 15) e riscoprano altresì “le opere di *misericordia spirituale*: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti” (*ibid.*).

Allo stesso modo i fedeli potranno conseguire l’Indulgenza giubilare se si recheranno a rendere visita per un congruo tempo ai fratelli che si trovino in necessità o difficoltà (infermi, carcerati, anziani in solitudine, diversamente abili...), quasi compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro (cfr. *Mt 25*, 34-36) e ottemperando alle consuete condizioni spirituali, sacramentali e di preghiera. I fedeli, senza dubbio, potranno ripetere tali visite nel corso dell’Anno Santo, acquisendo in ciascuna di esse l’Indulgenza plenaria, anche quotidianamente.

L’Indulgenza plenaria giubilare potrà essere conseguita anche mediante iniziative che attuino in modo concreto e generoso lo spirito penitenziale che è come l’anima del Giubileo, riscoprendo in particolare il valore penitenziale del venerdì: astenendosi, in spirito di penitenza, almeno durante un giorno da futili distrazioni (reali ma anche virtuali, indotte ad esempio dai media e dai *social network*) e da consumi superflui (per esempio digiunando o praticando l’astinenza secondo le norme generali della Chiesa e le specificazioni dei Vescovi), nonché devolvendo una proporzionata somma in denaro ai poveri; sostenendo opere di carattere religioso o sociale, in specie a favore della difesa e protezione della vita in ogni sua fase e della qualità stessa della vita, dell’infanzia abbandonata, della gioventù in difficoltà, degli anziani bisognosi o soli, dei migranti dai vari Paesi “che abbandonano la loro terra alla ricerca di una vita migliore per se stessi e per le loro famiglie” (*Spes non confundit*, 13); dedicando una congrua parte del proprio tempo libero ad attività di volontariato, che rivestano interesse per la comunità o ad altre simili forme di personale impegno.

Tutti i Vescovi diocesani o eparchiali e coloro che nel diritto sono ad essi equiparati, nel giorno più opportuno di questo tempo giubilare, in occasione della principale celebrazione in cattedrale e nelle singole chiese giubilari, potranno impartire la *Benedizione Papale* con annessa Indulgenza plenaria, conseguibile da tutti i fedeli che riceveranno tale *Benedizione* alle consuete condizioni.

Affinché l'accesso al sacramento della Penitenza e al conseguimento del perdono divino attraverso il potere delle Chiavi sia pastoralmente facilitato, gli Ordinari locali sono invitati a concedere ai canonici e ai sacerdoti, che nelle Cattedrali e nelle Chiese designate per l'Anno Santo potranno ascoltare le confessioni dei fedeli, le facoltà limitatamente al foro interno, di cui, per i fedeli delle Chiese orientali, al can. 728, § 2 del *CCEO*, e nel caso di un'eventuale riserva, quelle per il can. 727, esclusi, come è evidente, i casi considerati nel can. 728, § 1; mentre per i fedeli della Chiesa latina, le facoltà di cui al can. 508, § 1 del *CIC*.

Al riguardo, questa Penitenzieria esorta tutti i sacerdoti ad offrire con generosa disponibilità e dedizione di sé la più ampia possibilità ai fedeli di usufruire dei mezzi della salvezza, adottando e pubblicando fasce d'orario per le confessioni, in accordo con i parroci o i rettori delle chiese limitrofe, facendosi trovare in confessionale, programmando celebrazioni penitenziali a cadenza fissa e frequente, offrendo anche la più ampia disponibilità di sacerdoti che, per raggiunti limiti di età, siano privi di incarichi pastorali definiti. A seconda delle possibilità ci si ricordi altresì, in conformità al *Motu proprio Misericordia Dei*, dell'opportunità pastorale di ascoltare le Confessioni anche durante la celebrazione della Santa Messa.

Per agevolare il compito dei confessori, la Penitenzieria Apostolica, per mandato del Santo Padre, dispone che i sacerdoti che accompagneranno o si uniranno a pellegrinaggi giubilari fuori della propria Diocesi, possano avvalersi delle stesse facoltà di cui sono stati provvisti nella propria Diocesi dalla legittima autorità. Speciali facoltà saranno poi conferite da questa Penitenzieria Apostolica ai penitenzieri delle basiliche papali romane, ai canonici penitenzieri o ai penitenzieri diocesani istituiti nelle singole circoscrizioni ecclesiastiche.

I confessori, dopo aver amorevolmente istruito i fedeli sulla gravità dei peccati ai quali è annessa una riserva o una censura, determineranno, con carità pastorale, appropriate penitenze sacramentali, tali da condurli il più possibile ad uno stabile ravvedimento e, a seconda della natura dei casi, da invitarli alla riparazione di eventuali scandali e danni.

La Penitenzieria infine invita caldamente i Vescovi, in quanto detentori del triplice *munus* di insegnare, di guidare e di santificare, ad aver cura di spiegare chiaramente le disposizioni e i principi qui proposti per la santificazione dei fedeli, tenendo conto in modo particolare delle circostanze di luogo, di cultura e di tradizioni. Una catechesi adatta alle caratteristiche socio-culturali di ciascun popolo potrà proporre in maniera efficace il Vangelo e l'interezza del messaggio cristiano, radicando più profondamente nei cuori il desiderio di questo dono unico, ottenuto in virtù della mediazione della Chiesa.

Il presente Decreto ha validità per l'intero Giubileo Ordinario del 2025, nonostante qualunque disposizione contraria.

Dato in Roma, dalla sede della Penitenzieria Apostolica, il 13 maggio 2024, Memoria della Beata Vergine Maria di Fatima.

Angelo Card. De Donatis
Penitenziere Maggiore

S.E. Mons. Krzysztof Nykiel
Reggente

Natale di solidarietà 2024

per il Centro «La Sorgente», 20 km a nord di Beirut, Libano

In questo difficile Natale a causa della guerra e di bombardamenti che vede tanti bambini, donne e uomini soffrire, le parrocchie di Balerna, Castel S. Pietro, Mendrisio, Morbio Inferiore, Novazzano, Vacallo e le 7 Comunità di Breggia, sosterranno con l'AZIONE NATALIZIA il Centro «La Sorgente», 20 km a nord di Beirut (Libano) gestito dal Movimento dei Focolari tramite una responsabile legata al Mendrisiotto, Marie-Lise Devrel.

Il Centro Mariapoli «La Sorgente» si trova ad Ain Aar, in un luogo di montagna, a 20 chilometri a Nord di Beirut. Le persone in fuga dalle bombe che stanno devastando il Sud del Paese arrivano qui, in questa regione a maggioranza cristiana e chiedono



ospitalità. «È normale bussare alla porta del Centro Mariapoli e trovare le porte spalancate», racconta R. della comunità libanese dei Focolari. «Potevamo non accoglierli? Cosa ne sarebbe stato dell'ideale di fratellanza del quale ci nutriamo e che dovrebbe essere la nostra caratteristica?».

Nessuno si aspettava che la situazione precipitasse così, da un momento all'altro. «I libanesi si stavano preparando al rientro a scuola con uno sguardo di speranza verso questo nuovo anno», racconta R. «Eppure una burrasca inaspettata si è scatenata, implacabile, minacciosa, micidiale», con «conseguenze terribili su una popolazione in sete di pace, di giustizia, di strade di dialogo». In pochi giorni, anzi ore, azioni belliche hanno colpito quartieri popolari e il popolo è sprofondato in «un vero incubo». L'Unicef fa sapere che secondo il Ministero della Salute Pubblica, al 25 settembre, quasi 600 persone sono state uccise in Libano, tra cui più di 50 bambini e 94 donne, e circa 1.700 altre sono rimaste ferite dal 23 settembre. Gli sfollamenti di massa continuano, raggiungendo circa 201.000 sfollati interni (IDP), secondo i dati dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (Oim).

Anche il Centro Mariapoli «La Sorgente» si è gremito di ospiti «arrivati con le loro paure, il trauma vissuto nei loro villaggi o nei quartieri presi di mira». Hanno percorso in macchina 120 chilometri, impiegando dalle 5 alle 8 ore. Le strade sono affollate di auto in fuga dal Sud. Lasciano i villaggi prima di raggiungere le grandi città di Tiro e Sidone. Attorno a loro, vedono la distruzione dei recenti bombardamenti. Attualmente sono più di cento le persone ospiti al Centro Mariapoli di Ain Aar. Alcuni provengono dal Sud, altri dalle periferie popolari di Beirut colpite dagli ultimi attentati.

R. racconta: «Dove potevano chiedere asilo? Dove potevano andare, sapendo di essere accolti senza riserve?». Per la comunità dei focolari, inizia una nuova

avventura. L'accoglienza viene fatta in coordinamento con le autorità locali, religiosi e civili.

Scatta – come d'altronde in queste ore in tutto il Paese – una «gara» di solidarietà. Dal parroco, ai fedeli della parrocchia, ai volontari. C'è chi si prende cura dei ragazzi organizzando per loro attività e partite di calcio. Chi si occupa degli aiuti necessari per l'accoglienza. «Le persone arrivano scioccate, preoccupate per il loro futuro, con negli occhi lo spettacolo apocalittico delle case distrutte, dei campi bruciati, ma anche di notizie di conoscenti, parenti, vicini, amici o allievi che sono stati uccisi negli attacchi e non rivedranno mai più. Insieme ci stringiamo calandoci a vivere nell'attimo presente, con la fede che ci ha permesso durante i secoli di attraversare le avversità».

Il Centro «La Sorgente» punta a essere, insieme a tanti luoghi disseminati nel Paese, vere «oasi di pace». «La speranza, l'augurio più profondo è che presto si possa tornare a casa. Tanto sangue versato deve far fiorire il deserto dei cuori. Speriamo che questo calvario che stiamo vivendo, apra una breccia nella coscienza dei potenti e di tutti sull'evidenza che la guerra è una sconfitta per tutti, come ripete Papa Francesco. Ma soprattutto crediamo e speriamo che da questo crogiolo di dolore possa emergere dal Libano un messaggio di fratellanza possibile per l'intera Regione».



Natale di solidarietà 2024 destinata al Centro “La Sorgente” in Libano 20 km a nord di Beirut

La struttura sta accogliendo più di cento famiglie (soprattutto donne e bambini) che devono fuggire dal Sud del Libano, attualmente sotto i continui bombardamenti e attacchi.

Il centro è gestito dal Movimento dei Focolari e lo raggiungeremo tramite una responsabile legata al Mendrisiotto (Marie-Lise Devrel).

le parrocchie di Balerna, Castel S. Pietro, Mendrisio, Morbio Inferiore, Novazzano, Vacallo e le 7 Comunità di Breggia

Carlo Acutis

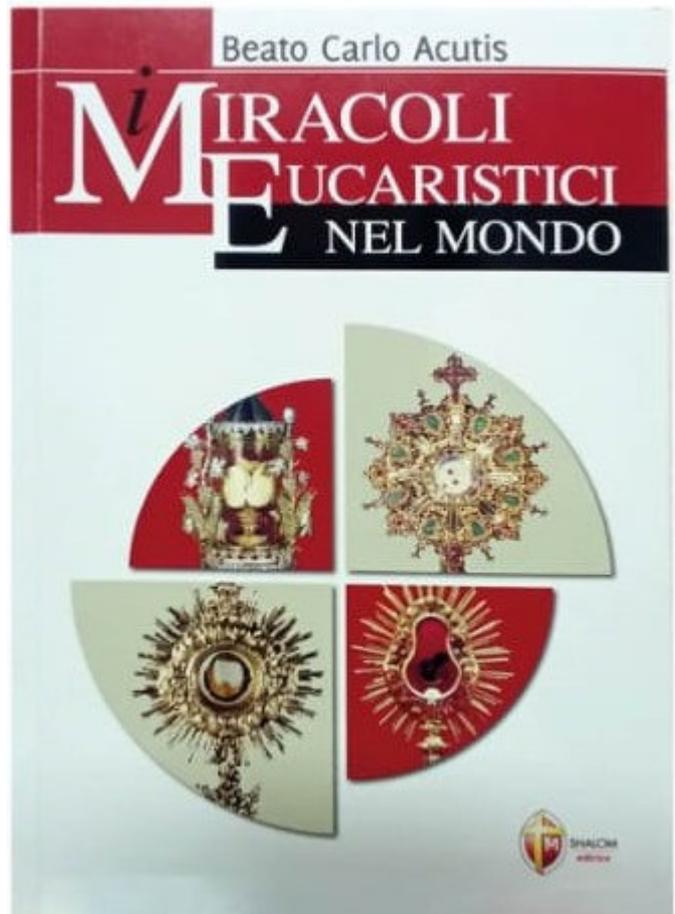
“Miracoli Eucaristici nel Mondo”

di Nadia Baba

La chiesa di San Giovanni a Mendrisio ospiterà dal 17 novembre all'8 dicembre la Mostra itinerante "Miracoli Eucaristici nel Mondo", ideata e progettata dal Beato Carlo Acutis. Si tratta di un evento molto speciale che merita di essere visitato non solo per i suoi contenuti spirituali e culturali, ma anche per conoscere meglio la figura del suo giovane ideatore, Carlo Acutis, proclamato Venerabile e Beato nel 2018 da Papa Francesco, al termine del processo diocesano della sua causa di beatificazione e canonizzazione.

La Mostra presenta una vasta rassegna fotografica, accompagnata da descrizioni storiche, che illustra alcuni tra i più importanti Miracoli Eucaristici (circa 136 in totale) che si sono verificati nel corso dei secoli in diverse nazioni del mondo e che sono stati riconosciuti ufficialmente dalla Chiesa cattolica. Grazie ai pannelli espositivi, i visitatori potranno approfondire i dettagli di questi miracoli straordinari e scoprire i luoghi esatti in cui essi si sono manifestati. Tra i miracoli rappresentati, ci sono eventi avvenuti in paesi come l'Italia, la Francia, la Spagna, il Messico, e molti altri, che testimoniano la diffusione globale della fede eucaristica.

La Mostra ha già fatto il giro dei cinque continenti, riscuotendo un successo straordinario. Solo negli Stati Uniti d'America è stata ospitata in quasi 10.000 parrocchie, mentre nel resto del mondo ha trovato spazio in centinaia di altre chiese e luoghi di culto, inclusi alcuni dei più importanti santuari mariani, come quelli di Fatima, Lourdes e Guadalupe. Il suo impatto è stato tale che molte persone, credenti e non, sono state profondamente toccate dall'esperienza di visitare questa mostra, trovandosi di fronte a testimonianze concrete della presenza divina nella vita quotidiana. Per comprendere il motivo di questo successo straordinario, è importante approfondire la vita e il percorso spirituale del suo ideatore, il giovane Carlo Acutis. Nato nel 1991, Carlo era un ragazzo come



tanti altri, ma con una fede straordinaria e una passione fuori dal comune per l'informatica e la tecnologia. Nonostante la sua giovane età, sapeva combinare la sua grande abilità nel mondo digitale con una profonda vita spirituale, che lo ha portato a essere ricordato come uno dei più giovani beati della Chiesa cattolica.

Una delle sue caratteristiche distintive era il modo in cui riusciva a vivere la sua fede nella vita quotidiana: Carlo non si limitava ad andare a messa o a pregare, ma cercava continuamente di aiutare gli altri, specialmente i più bisognosi. Non era raro vederlo per le strade di Milano, la sua città, portare pasti caldi e conforto ai senzatetto, mettendo in pratica il Vangelo con un'umanità e una generosità che colpivano tutti coloro che lo conoscevano, Oltre al suo impegno nel volontariato, Carlo era anche un fervente catechista.

Trovava sempre nuovi modi per trasmettere la sua fede, cercando di parlare il linguaggio dei giovani, i suoi coetanei. Questo spirito innovativo lo spinse, nel 2002, dopo aver visitato una mostra al Meeting di Rimini, a ideare la Mostra sui Miracoli Eucaristici. Sentiva la necessità di condividere con il mondo intero la meraviglia che lui stesso provava di fronte a questi segni tangibili della presenza di Dio. La realizzazione della mostra fu un lavoro arduo e meticoloso, che coinvolse anche la sua famiglia, che lo accompagnò in numerosi viaggi per visitare i luoghi in cui erano avvenuti i miracoli e per documentarli in dettaglio.

Carlo vedeva nelle nuove tecnologie uno strumento prezioso per l'evangelizzazione. Il suo talento per la programmazione e il web design lo portò a creare un sito web dedicato ai Miracoli Eucaristici, uno dei primi nel suo genere, che divenne presto un punto di riferimento per molti fedeli in cerca di informazioni e testimonianze. Grazie alla sua padronanza di internet e delle tecnologie digitali, Carlo riuscì a raccogliere una vasta quantità di materiale sui Miracoli Eucaristici, il tema che più lo affascinava e che più lo spingeva a cercare nuove vie per trasmettere la fede.

La sua passione per l'Eucaristia era talmente profonda che amava dire: "L'Eucaristia è la mia autostrada per il cielo. Purtroppo, Carlo Acutis è scomparso prematuramente nel 2006, all'età di soli 15 anni, a causa di una leucemia

Rete Pastorale San Vitale, Diocesi di Lugano

Mostra sui miracoli eucaristici nel mondo

Ideata e progettata dal Beato Carlo Acutis

16 novembre 2024 inaugurazione

dal 17 novembre all' 8 dicembre

Visita libera: tutti i giorni dalle 8:00 alle 16:30

Chiesa San Giovanni a Mendrisio

"L'Eucaristia è la mia autostrada verso il Cielo."

Eventi

16 novembre ore 20:00 - Inaugurazione. Ospite speciale della serata fra Elia Coviello della Fraternità Francescana di Betania, autore del libro "La forza dell'Amore. Una testimonianza sull'Eucaristia in compagnia del beato Carlo Acutis"

21 novembre ore 20:00 - Adorazione Eucaristica in musica

Info

Visite guidate per gruppi (su prenotazione): mercoledì, sabato e domenica dalle 14:00 alle 17:00. Nella mostra c'è la possibilità di guardare dei filmati sul Beato Carlo Acutis ed è disponibile un banco libri.

Contatti (responsabili e prenotazioni - anche WhatsApp): don Stefano - 076 439 05 10 e Maria Elena - 079 371 33 33
Email: oratorio@parrocchiadimendrisio.ch

Maggiori info su caro.ch

fulminante. La sua morte ha lasciato un vuoto enorme in coloro che lo conoscevano, ma la sua eredità spirituale e la sua straordinaria testimonianza di fede continuano a vivere attraverso le opere che ha lasciato. È stato proposto come Patrono di internet, un riconoscimento che riflette la sua capacità di usare le nuove tecnologie non solo per divertimento, ma come mezzo per diffondere il messaggio cristiano.

Oggi, la sua figura ispira giovani e adulti in tutto il mondo, dimostrando come si possa vivere una fede autentica e profonda anche in un'epoca dominata dalla tecnologia. La Mostra dei Miracoli Eucaristici, quindi, non è solo un'occasione per scoprire eventi straordinari della storia cristiana, ma anche per riflettere sulla vita di un giovane che ha saputo coniugare modernità e tradizione, fede e tecnologia, lasciando un segno indelebile nella Chiesa e nel cuore di chi lo ha conosciuto.

L'invito a visitare la Mostra diventa così un'opportunità non solo per approfondire la conoscenza dei Miracoli Eucaristici, ma anche per entrare in contatto con la testimonianza di Carlo Acutis, un ragazzo che, nonostante la sua breve vita, ha saputo indicare a tutti noi la via verso il cielo.

(da: *Magic Lake Como*, n 3, autunno 2024, pp 110-111).

Informazioni: La mostra sarà visitabile liberamente tutti i giorni dalle 9 alle 16,30 presso la Chiesa di San Giovanni a Mendrisio. Ci sarà l'opportunità di conoscere il beato Carlo Acutis grazie alla presentazione da parte di alcuni volontari. Il mercoledì, sabato e domenica pomeriggio saranno previste visite guidate per gruppi.

Per prenotazioni e informazioni: oratorio@parrochiadimendrisio.ch

Messa della solidarietà della Parrocchia di Mendrisio

Avanti sempre, e da 17 anni grazie alla generosità dei molti che, ogni primo sabato-domenica del mese, portano in Chiesa Parrocchiale alle messe festive, quale segno di condivisione,

alimenti a lunga conservazione,
articoli per l'igiene personale
e per la pulizia della casa.

(durante la settimana precedente la merce può già essere portata alla sede della Medaglia Miracolosa via C. Croci 6, dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 17).

La settimana seguente la merce offerta è consegnata a:

Casa Astra Mendrisio,

Mensa Bethlehem Lugano Cornaredo,

Ingrado accoglienza e consultorio dipendenze a Chiasso,

Tavolino Magico Cadenazzo (*merce consegnata al centro distribuzione di Mendrisio*)

Calendario della raccolta

3 novembre 2024

1 dicembre 2024

5-6 gennaio 2025 (*Epifania*)

2 febbraio 2025

2 marzo 2025

6 aprile 2025

4 maggio 2025

1 giugno 2025

6 luglio 2025

3 agosto 2025

7 settembre 2025

5 ottobre 2025



SoliDare (ex Localone)
via Lanz 21 Mendrisio

26 anni di aiuto
a chi ha bisogno

Aperto ogni giovedì e venerdì dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16

Accoglie:

chi ci porta

vestiario usato, adatto alla stagione in corso,
e tessili per la casa (lenzuola, asciugamani, tende,...)
usati ma in buono stato e puliti

e chi viene a prendere

la merce che gli serve perché ne ha bisogno

Grazie a chi fa conoscere questa iniziativa della Parrocchia di Mendrisio e grazie a chi può venire ad aiutarci, in particolare per sistemare la merce.

A nome dei volontari che vengono da ogni parte del Mendrisiotto

Myriam (079 228 96 16)

MENDRISIO

Chiesa parrocchiale dei Ss. Cosma e Damiano

Domenica 5 gennaio 2025, ore 20.30

CONCERTO DELL'EPIFANIA

Coro Principale dei Giovani Cantori di Pura



Ceresio Ensemble

Cristina Tavazzi, Mikako Yamashita - violini;
Katalin Major - viola; Jennifer Flint - violoncello;
Riccardo Quadri – organo e pianoforte

direzione: mo. Christian Barella

Pagine di Toshiyuki, Gershwin, Lennon/McCartney,
Crosby, Stills & Nash, Telemann, Rutter,
brani Spiritual e della tradizione natalizia

entrata libera

AVVENTO E NATALE

PER BAMBINI E FAMIGLIE



1 DOMENICA DI AVVENTO

domenica 1 dicembre
10.30 S. Messa
Chiesa Parrocchiale
distribuzione materiale
cammino dell'Avvento

2 DOMENICA SUL MONTE

domenica 15 dicembre
salita al *Monte Generoso*
S. Messa e pranzo assieme
**INFO E ISCRIZIONI ENTRO
1/12 A DON STEFANO**



3 NOTTE DEL RACCONTO

venerdì 13 dicembre
ore 17.30
Chiesa Parrocchiale
canti e storie per i bambini
**INFO E ISCRIZIONI ENTRO
IL 9/12 A DON STEFANO**



4 NOVENA DI NATALE

dal 17 al 23 dicembre
ore 17.30
Chiesa Parrocchiale
canto delle profezie e
benedizione eucaristica in
preparazione
al S. Natale



5 CONFESSIONI

giovedì 19 dicembre
ore 20.00
Chiesa dei Cappuccini
celebrazione comunitaria
della Penitenza e
adorazione eucaristica



don Stefano: 076 439 05 10 stefanobisogni88@gmail.com

7**TE DEUM**

martedì 31 dicembre
ore 18.00

Chiesa Parrocchiale
S. Messa di ringraziamento
per l'anno appena trascorso

**6****SANTE MESSE DI NATALE**

Chiesa Parrocchiale
h 00.00 NELLA NOTTE
h 08.30 NELL'AURORA
h 10.30 DEL GIORNO

8**CONCERTO DI NATALE**

domenica 5 gennaio
ore 20.30

Chiesa Parrocchiale
concerto natalizio offerto
dai giovani
Cantori di Pura

**9****EPIFANIA DEL SIGNORE**

lunedì 6 gennaio
ore 10.30

Chiesa Parrocchiale
S. Messa dell'epifania del
Signore



per INFO don Stefano:
076 439 05 10
stefanobisogni88@gmail.com



@CHIESA_MENDRISIO

NOVEMBRE 2024

29 novembre (venerdì) – 7 dicembre (sabato)

Cappuccini: celebrazione della Novena dell'Immacolata



CHIESA DEI CAPPUCINI

**NOVENA
DELL'
IMMACOLATA**

dal 29 novembre al 7 dicembre
ore 08.00 S. Messa
ore 18.00 S. Rosario e Benedizione

7 DICEMBRE
ore 08.30 S. Messa
ore 18.00 S. Messa solenne

*le celebrazioni domenicali
del 30/11-1/12 e 8/12
saranno celebrate in parrocchia*

DICEMBRE 2024

5 dicembre (giovedì) catechesi “il fascino delle difficoltà”

Salone S. Maria ore 20.00-21.00

7 dicembre (sabato)

Cappuccini ore 08.30 S. Messa
 ore 18.00 S. Messa

8 dicembre (domenica) II di Avvento

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa
S. Sisinio ore 09.00 S. Messa
Parrocchiale ore 10.30 S. Messa

19 dicembre (giovedì) Adorazione Eucaristica

Cappuccini ore 20.00-21.00

CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DEL PERDONO

19 dicembre (giovedì)

Cappuccini ore 20.00: adorazione e celebrazione comunitaria della Penitenza, con confessione e assoluzione individuale (con la presenza di diversi sacerdoti)

24 dicembre chiesa parrocchiale: 09.00-12.00

NOVENA DEL S. NATALE

16 dicembre nella Chiesa di san Lorenzo a Ligornetto apertura della Novena del Santo Natale di Rete ore 20.00

Nei giorni feriali: 17-23 dicembre

Parrocchiale ore 17.30

TEMPO DI NATALE

SOLENNITA' DEL NATALE DEL SIGNORE

24 dicembre (martedì)

Parrocchiale ore 18.00 S. Messa della vigilia
 ore 24.00 S. Messa della notte

25 dicembre (mercoledì)

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa dell'aurora
 ore 10.30 S. Messa del giorno

26 dicembre (giovedì) festa di Santo Stefano

Parrocchiale ore 10.30 S. Messa

SOLENNITA' DI MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

31 dicembre (martedì)

Parrocchiale ore 18.00 S. Messa, *Te Deum* di ringraziamento

GENNAIO – ANNO DEL SIGNORE 2025

1 gennaio (mercoledì)

Parrocchiale SS. Messe con orario festivo

SOLENNITA' DELL'EPIFANIA DEL SIGNORE

5 gennaio (domenica)

Parrocchiale ore 20.30 concerto natalizio offerto dai giovani cantori di Pura

6 gennaio (lunedì)

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa

Parrocchiale ore 10.30 S. Messa

9 gennaio (giovedì) catechesi "il nostro corpo: tempio di Dio"

Salone S. Maria ore 20.00-21.00

12 gennaio (domenica) festa del Battesimo del Signore

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa

S. Sisinio ore 09.00 S. Messa

Parrocchiale ore 10.30 S. Messa

16 gennaio (giovedì) Adorazione Eucaristica

Cappuccini ore 20.00 – 21.00

26 gennaio (domenica) festa di San Giovanni Bosco patrono degli oratori

DOMENICA 26 GENNAIO FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO

10.30 S. Messa in chiesa

Parrocchiale

12.00 Pranzo offerto nel

salone di S. Maria

a seguire tombola

ISCRIZIONI AL PRANZO

ENTRO DOMENICA 19

oratorio@parrocchiamendrisio.ch

INDICANDO IL NUMERO E LE INTOLLERANZE



FEBBRAIO 2025

FESTA DELLA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE (CANDELORA)

2 febbraio (domenica)

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa

Parrocchiale ore 10.30 S. Messa

6 febbraio (giovedì) catechesi “facciamoci un regalo: perdoniamo”

Salone S. Maria ore 20.00-21.00

9 febbraio (domenica)

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa

S. Sisinio ore 09.00 S. Messa

Parrocchiale ore 10.30 S. Messa

20 febbraio (giovedì) Adorazione Eucaristica

Cappuccini ore 20.00 – 21.00

MARZO 2025

5 marzo (mercoledì) le Ceneri, inizio solenne della Quaresima

Parrocchiale SS. Messe con imposizione delle ceneri ore 08.00 e ore 18.00

9 marzo (domenica) I di Quaresima

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa

S. Sisinio ore 09.00 S. Messa

Parrocchiale ore 10.30 S. Messa

16 marzo (domenica) Sacramento della Riconciliazione prima Confessione

Parrocchiale ore 15.30

19 marzo (martedì) Solennità di San Giuseppe

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa

Parrocchiale ore 10.30 S. Messa



SETTENARIO DELL'ADDOLORATA
6 aprile (sabato) – 11 aprile (venerdì), chiesa di S. Giovanni



ore 08.00

S. Messa

ore 19.30

**Corona dell'Addolorata, Canto dello *Stabat Mater*
Meditazione, Benedizione eucaristica**

**CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO
DELLA PENITENZA - CONFESSIONI**

15 aprile (martedì della Settimana Santa)

Parrocchiale ore 20.00: celebrazione comunitaria della Penitenza

18 aprile (venerdì santo)

Parrocchiale ore 16.00-19.00

19 aprile (sabato santo)

Parrocchiale ore 09.00-11.00; 14.00-17.00

LA SETTIMANA SANTA

13 aprile (domenica) Delle Palme e della Passione del Signore

Cappuccini ore 10.00 Memoria dell'ingresso solenne di Gesù a Gerusalemme; benedizione degli ulivi sul piazzale dei Cappuccini; processione verso la chiesa parrocchiale;

Parrocchiale proclamazione della Passione secondo il Vangelo di Matteo; S. Messa solenne

**La Domenica delle Palme si raccolgono
le buste di *Sacrificio quaresimale***

17 aprile (giovedì della settimana santa)

Lugano Cattedrale ore 09.30 S. Messa del Crisma, presieduta dal vescovo

SOLENNE TRIDUO PASQUALE

17 aprile (giovedì santo) Cena del Signore

Parrocchiale ore 17.30 S. Messa *In Coena Domini*
Centro storico ore 20.30 Processione storica

18 aprile (venerdì santo) Passione del Signore

Parrocchiale ore 15.00 celebrazione della Passione del Signore
Centro storico ore 20.30 trasporto del Cristo morto e dell'Addolorata

***Oggi è giorno di penitenza obbligatoria in tutta la Chiesa,
da osservarsi con l'astinenza dalle carni e il digiuno***

19 aprile (sabato santo) mattino

Giorno del silenzio. Il Sabato Santo la Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua passione e morte, la sua discesa agli inferi e aspettando, nella preghiera e nel digiuno, la sua risurrezione

TEMPO DI PASQUA

19 aprile (sabato santo) sera

Parrocchiale ore 21.00 Veglia pasquale nella Notte Santa

Non c'è veglia più solenne, più suggestiva e più ricca di riti della Veglia Pasquale. La Messa della Veglia Pasquale, anche se viene celebrata prima della mezzanotte, fa già parte della domenica di Pasqua ed è quindi la vera Messa della festa.

20 aprile (domenica) Pasqua. Risurrezione del Signore

Parrocchiale ore 08.30 S. Messa
Parrocchiale ore 10.30 S. Messa solenne

I cinquanta giorni che si succedono dalla domenica di Risurrezione alla domenica di Pentecoste si celebrano nell'esultanza e nella gioia come un solo giorno di festa, anzi come la "grande domenica". Sono i giorni nei quali, in modo del tutto speciale, si canta l'Alleluia.

21 aprile (lunedì) fra l'Ottava di Pasqua

Parrocchiale ore 08.00 S. Messa
Eremo S. Nicolao ore 11.00 S. Messa



IL LOGO DEL GIUBILEO 2025

Il Logo rappresenta quattro figure stilizzate per indicare l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra. Sono una abbracciata all'altra, per indicare la solidarietà e fratellanza che deve accomunare i popoli. Si noterà che l'apri-fila è aggrappato alla croce. È il segno non solo della fede che abbraccia, ma della speranza che non può mai essere abbandonata perché ne abbiamo bisogno sempre e soprattutto nei momenti di maggiore necessità. È utile osservare le onde che sono sottostanti e che sono mosse per indicare che il pellegrinaggio della vita non sempre si muove in acque tranquille. Spesso le vicende personali e gli eventi del mondo impongono con maggiore intensità il richiamo alla speranza. È per questo che si dovrà sottolineare la parte inferiore della Croce che si prolunga trasformandosi in un'ancora, che si impone sul moto ondoso. Come si sa l'ancora è stata spesso utilizzata come metafora della speranza. L'ancora di speranza, infatti, è il nome che in gergo marinaresco viene dato all'ancora di riserva, usata dalle imbarcazioni per compiere manovre di emergenza per stabilizzare la nave durante le tempeste. Non si trascuri il fatto che l'immagine mostra quanto il cammino del pellegrino non sia un fatto individuale, ma comunitario con l'impronta di un dinamismo crescente che tende sempre più verso la Croce. La Croce non è affatto statica, ma anch'essa dinamica, si curva verso l'umanità come per andarle incontro e non lasciarla sola, ma offrendo la certezza della presenza e la sicurezza della speranza. È ben visibile, infine, con il colore verde, il Motto del Giubileo 2025, *Peregrinantes in Spem*.



Immagine di copertina: Alessandro Gorla e bottega, *Adorazione dei pastori*, affresco, prima metà del XVII secolo, Orselina, Santuario della Madonna del Sasso.

**Fai un'offerta alla
Parrocchia:**



**Paga facilmente
con TWINT**



Scansioni il codice QR con
l'app TWINT.



Digiti l'importo totale e
confermi il pagamento.